

Art.4

"La conoscenza di più lingue comunitarie è diventata una condizione indispensabile per permettere ai cittadini dell'Unione di beneficiare delle possibilità professionali e personali offerte dalla realizzazione del grande mercato interno senza frontiere. Questa capacità linguistica deve unirsi ad una facoltà di adattamento ad ambienti di lavoro e di vita caratterizzati da culture diverse.

Le lingue sono anche un punto di passaggio obbligato per la conoscenza degli altri. La loro padronanza contribuisce quindi a rafforzare il sentimento di appartenenza all'Europa nella sua ricchezza e diversità culturale e la reciproca comprensione fra i cittadini europei.

L'apprendimento delle lingue ha un'ulteriore portata. L'esperienza dimostra che, organizzato fin dalla più tenera età, risulta un fattore non trascurabile di successo scolastico. Il contatto con un'altra lingua non soltanto è compatibile con la padronanza della lingua materna ma la potenzia. Esso sviluppa le capacità e l'agilità intellettuali ed amplia gli orizzonti culturali. Il plurilinguismo è un elemento costitutivo sia dell'identità e della cittadinanza europee che della società conoscitiva.

L'Unione europea contribuisce allo sviluppo dell'apprendimento delle lingue nel quadro del programma Lingue, azione che ormai si integra nei programmi Socrates e Leonardo.

Non è più possibile riservare la conoscenza delle lingue straniere ad un'élite o a coloro che l'acquisiscono grazie alla loro mobilità geografica. Nel contesto della risoluzione del Consiglio dei ministri dell'Istruzione del 31 marzo 1995, diventa necessario permettere all'individuo, quale che sia il suo iter di formazione ed istruzione, di acquisire e mantenere la capacità di comunicare valendosi di almeno due lingue comunitarie diverse dalla lingua materna. La Commissione deplora il fatto che la portata di questo impegno sia stata ridotta dall'inserimento di un elemento restrittivo che permette agli Stati membri di limitarne la portata con l'espressione "se possibile".

Per giungere alla conoscenza effettiva di tre lingue comunitarie è auspicabile cominciare l'apprendimento di una lingua straniera fin dall'età prescolare ed appare indispensabile che questo insegnamento diventi sistematico nella scuola elementare mentre l'apprendimento di una seconda lingua straniera dovrebbe iniziare nella scuola secondaria. Sarebbe inoltre opportuno che, come nelle scuole europee, la prima lingua straniera appresa diventi la lingua d'insegnamento di talune materie nella scuola secondaria. Al termine dell'iter formativo iniziale ogni individuo dovrebbe conoscere due lingue straniere comunitarie.

L'apprendimento delle lingue deve essere inoltre parte ampiamente integrante della formazione professionale iniziale e continua. Esso ha una duplice portata per la vita attiva perché costituisce un importante elemento di cultura generale e nel contempo un'opportunità di accesso al lavoro nel paese d'origine o, grazie alla mobilità che esso permette, all'interno dell'Unione.

Tutto ciò presuppone la disponibilità di un'offerta educativa di qualità, con materiali e metodi moderni adatti alla diversità delle categorie di individui.

In tale contesto, il libro bianco propone le seguenti azioni di sostegno a livello europeo.

La realizzazione di sistemi di valutazione (ivi compreso l'elaborazione di indicatori di qualità) e di garanzia della qualità dei metodi e dei materiali di apprendimento delle lingue comunitarie sarà oggetto di sostegno comunitario.

Un marchio di qualità "classi europee" sarà attribuito agli istituti scolastici che soddisfano determinati criteri di promozione dell'apprendimento delle lingue comunitarie (cfr. riquadro).

Saranno sostenuti gli scambi di materiale di formazione linguistica adeguato a categorie diverse (adulti, persone poco qualificate, bambini, ecc.).

Sarà incoraggiato l'insegnamento precoce delle lingue comunitarie, in particolare mediante lo scambio di materiale e di esperienze pedagogiche."